

Codice scheda: ASC A4480314 (Microscheda: 3853B6/9)  
Luogo e data: TORINO - 02/04/1882  
Autore: RUA MICHELE  
Destinatario: BATTOLLA CESARE  
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri  
Tipo documento e supporto: Minuta di lettera - Manoscritto  
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Sulla delicata questione del ch. Battolla Alberto affetto da disturbi mentali (uscito dalla Congr. il 13.9.1881). (Ms. allografo con correzioni aut.di D. Rua.)

\*\*\*

Torino, 2 aprile 1882

Illustrissimo Signor Battolla

Ricevo or ora la sua lettera di ieri e mi accingo tosto risponderle dolente di non averlo potuto far prima, perché non appartenendo l'Alberto a questa Casa, si dovettero chiedere le necessarie informazioni al Collegio di Valsalice, al medico di quel Collegio che non si può trovare ad ogni ora, e poi al giovane che accompagnò il povero Alberto; il qual giovane appena di ritorno a Torino, per le strane vicende e fatiche del viaggio, dovette porsi a letto e stare infermo più settimane.

Ora però sono in grado di assicurarla che nulla si trascurò da parte nostra riguardo al Signor Alberto. Il viaggio era stato precisamente combinato come dice la S. V. sulla riverita sua del 20 marzo p.p. cioè il compagno datogli era incaricato di condurlo direttamente da Torino a Sarzana; ma sgraziatamente al momento della partenza l'Alberto si ostinò, e se ne fuggì. L'incaricato che era suo antico conoscente ed amico, gli tenne dietro e tanto fece che l'indusse ad acconsentire alla partenza, e giudicò di dover approfittare dei momenti di condiscendenza dell'Alberto per partire; e nella fretta il compagno consultò qualche persona presente che pareva ben pratico e vennegli risposto che quel convoglio si fermava a La Spezia. Egli adunque sapendo che colà trovavasi uno zio dell'Alberto ed un nostro collegio si appigliò a tal partito. Come vede fu affatto accidentale la mutazione di fermata e senza poter consultare i Superiori in proposito.

Non si poteva poi pensare neppure a quanto avvenne in seguito: poiché non erano che due giorni che l'Alberto dava segno del suo male,

ed il medico consultato prontamente giudicò non esservi alcun pericolo per il viaggio, non constatando ancora altro che un'allegrezza esagerata ed un po' d'esaltazione mentale, ma disse convenire provveder subito, finché si era in tempo. Noi seguimmo tostamente l'avviso del medico; tanto più che in mezzo ai giovani non potevamo trattenere l'Alberto, come si sarebbe potuto fare in una famiglia privata, nel caso che si sviluppasse l'alienazione mentale. D'altra parte non si avea speranza alcuna di farlo ammettere al manicomio di Torino, essendo necessari dieci anni di domicilio per ottenere tale ammissione. Qualora però avessimo avuto a provvedere noi a ciò, avremmo potuto pagar la pensione in qualche casa di salute. Infatti uno dei membri della nostra società colto vari anni sono da tale disgrazia, siccome era qui domiciliato da oltre dieci anni, lo collocammo all'Ospedale a piazza gratuita. Dalla sua lettera poi rileviamo che V. S. trovasi in errore riguardo alla condizione in cui trovavasi l'Alberto presso di noi. Per norma di V. S., dobbiamo notificarle che egli non è punto membro della nostra società, e non vi appartiene per voto alcuno. Noi lo tenevamo solo per secondare il di lui desiderio e quello dei suoi parenti che ce lo raccomandarono, contentandoci del poco d'assistenza che egli poteva prestare ai giovani in compenso del mantenimento e dell'istruzione che gli si compativa quale studente di teologia. Noi pertanto crediamo non aver obbligo di sorta verso l'Alberto: bensì d'averlo sempre beneficiato fin dalla sua entrata fra noi, essendo stato accettato gratuitamente. Tuttavia quando non si trattasse che di qualche piccola somma compatibile colla nostra povertà, faremo volentieri il possibile per dargli prova della nostra benevolenza e della viva parte che prendiamo alla sua disgrazia.

Si può ritenere che la vera alienazione mentale cominciò solo e si spiegò tutto durante il viaggio, giacché da due soli giorni se ne videro i sintomi che ci fecero consultare il medico e seguire il suo consiglio, né si poté in alcun modo avvisarne prima la S. V. come avremmo desiderato, se non per mezzo di telegramma come abbiamo fatto.

Saluti e faccia tanto coraggio al caro infermo al quale auguriamo tutte le benedizioni del Signore, l'assicuri che noi preghiamo sempre per la sua guarigione e gradisca i più rispettosi ossequi di chi gode professarsi.

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo Servitore

[Sac. Michele Rua]

Al mio sig. maestro

2 aprile 1882

Ricevo ora ora la sua lettera di ieri  
 e m'auguro tanto a risponderle dolente di  
 non averlo potuto far prima, perchè non  
 appartenendo l'Alberto a questa casa, si  
 dovettero chiedere le necessarie informazioni  
 al collegio di Valsalica, al medico di quel Collegio  
 che non si può trovare ad ogni ora, e poi al  
 giovane che accompagnò il povero Alberto;  
 il qual giovane appena di ritorno a Corsino,  
 per le strane vicende e fatiche del viaggio, dovette  
 porsi a letto e stare infermo più settimane.

Ora però sono in grado di assicurarla  
 che nulla si trascurò da parte nostra riguardo  
 al sig. Alberto. Il viaggio era stato pre-  
 cisamente combinato come dice la S. V.  
 sulla riv. sua del 20 marzo p.p. cioè il Compagn  
 Tetogli era incaricato di condurlo direttamente  
 da Corsino a Sarzana; ma sfortunatamente  
 al momento della partenza l'Alberto si ostinò,

3853 136

e se ne fuggì. L'incaricato che era suo antico  
 conoscente ed amico, gli tenne dietro e tanto  
 fece che l'indusse ad acconsentire alla  
 partenza, e giudicò di dover profittare dei  
 momenti di condiscendenza dell'Alberto per  
 e nella fretta il compagno consultò qualche persona  
 presente che pareva ben pratico e venne gli risposto che  
 del momento propria che portava solo a  
 quel convoglio si fermava alla  
 Spezia, ~~per questo avvenne per una necessità~~  
 gli adunque saputo che era tornato in  
 dio dell'Alberto ed un nostro collegio di Spezia a tal partito  
 per causa della fuga avvenuta del convoglio abitato.  
 Come vede fu affatto accidentale la imitazione di fermata  
 e non a poter consultare in superiorità in proposito.  
 Non si poteva poi pensare neppure a quanto  
 avvenne <sup>in seguito</sup> perchè non erano che due giorni che  
 l'Alberto dava segno del suo male, ed il medico  
 consultato prontamente giudicò non esservi alcun  
 pericolo sul viaggio, non constatando ancor  
 altro che un' allegrezza esagerata ed un po'  
 d'esaltazione mentale, ma disse convenire  
 provveder subito, <sup>in tempo</sup> finché non era giunto che  
 si spiegasse l'alienazione mentale. Noi  
 seguimmo tostamente l'avviso del medico;  
 tanto più che  
 perchè in mezzo ai giovani non potevamo  
 trattenerlo <sup>come si sarebbe potuto</sup>  
~~ritenerlo~~ all'Alberto, <sup>bisognava egli stesso</sup>

3853 137

A4480314

ARCHIVIO SALESIANO  
CENTRALE

fare in una famiglia privata, nel caso che  
~~di 15 lire per l'alienazione mentale.~~  
~~assistenza~~ e altra parte non si aveva speranza

alcuni di farlo ammettere <sup>al Manicomio</sup> ~~gratuitamente~~  
nell'ospedale di Corino, essendo necessari

dieci anni di domicilio per <sup>ottenere tale ammissione</sup> ~~poter ammettere~~  
Qualora però avessimo avuto a provvedere noi a lui,  
~~non avremmo potuto~~ <sup>in qualche casa</sup>  
~~possiamo pagar la pensione~~ <sup>in qualche casa</sup>  
3. salute.

Infatti uno dei membri della nostra Società  
colto vari anni <sup>sono</sup> ~~fa~~ da tale disgrazia, siccome  
era qui domiciliato da oltre dieci anni, lo

soltocammo all'ospedale <sup>a piazza gratuita,</sup> ~~per carità,~~ <sup>per carità,</sup>

~~non possiamo, e non abbiamo d'essere trattati~~  
sulla tua lettera, poi si vide che V. S. trovassi in  
come ricolti. errore riguardo alla condizione in  
cui trovavasi

~~Discontando~~ <sup>presso di voi,</sup> ~~per norma di V. S.,~~  
dobbiamo notificarle che egli  
non è punto membro della nostra Società, e

non vi appartiene per voto alcuno. Noi lo

tenevamo solo per secondario il di lui desiderio  
e quello de' suoi parenti che lo raccomandano

ed arono, contentandoci del poco d'assistenza

ch'egli poteva prestare <sup>ai giovani</sup> ~~in~~ compenso del  
mantenimento e dell'istruzione che gli si

compartiva quale studente di teologia. Noi

7853 138

per tanto crediamo non aver obbligo di sorta  
verso l'Alberto; bensì d'averlo sempre benefi-  
ciato fin dalla sua entrata fra noi, essendo  
stato accettato gratuitamente. Tuttavia  
quando non si trattasse che di qualche piccola  
somma computabile colla nostra povertà, faremo  
volentieri il possibile per dargli prova della  
nostra benevolenza, e della <sup>nostra</sup> parte che prendiamo  
colla sua disgrazia.

Si può ritenere che <sup>vera</sup> l'abitudine mentale  
cominciò solo e si spiegò tutto durante il  
viaggio, giacché da due soli giorni se ne videro  
i sintomi che fecero consultare il medico  
e seguire il suo consiglio, ne si potè in  
alcun modo avvisare prima la S. S. come  
avremmo desiderato, se non per mezzo di  
telegramma come abbiamo fatto.

Salute e Fausta tanto coraggio al caro infermo  
al quale auguriamo tutte le benedizioni  
del Signor, l'assicuro che noi <sup>preghiamo</sup>  
sempre per la sua guarigione e gradire  
i più rispettati ossequii di chi gode profumato.  
Di V. N. S. S. <sup>Quoniam</sup>

7853 139